Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 22 maggio 1882. Num. 21.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SOMMARIO: Concorso agrario regionale in Udine (1883).— Il vivaio di Monte Cristo. — La risicoltura. — Sete e bachi. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Prezzo corrente e stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

CONGRESSO AGRARIO REGIONALE IN UDINE (1883).

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale dell' anno p. v. ha compilato il programma e lo ha rassegnato all'approvazione del Ministero.

Crediamo conveniente fin d'ora, anche in pendenza dell'approvazione, ricordare alcune delle classi del Concorso, quelle almeno che richiedono un lungo periodo di studio e di preparazione.

Il programma divide il Concorso in quattro divisioni: la prima comprende le aziende agrarie o poderi, coltivazioni speciali, personale delle aziende, modelli e disegni di costruzioni rurali, monografie; la seconda gli animali riproduttori; la terza le macchine e gli strumenti; la quarta finalmente i prodotti.

Il progetto propone di assegnare medaglie e denari come nel seguente riassunto dei premi:

	Premi d'onore	Medaglie oro	Medaglie arg.	Medaglie bronzo	Denaro lire
Divisione I.	1 (L. 3000)	13	6	4	9.100
» II.	—	32	47	66	28,000
» III.	—	12	33	60	500
» IV.	—	10	22	34	1,600
A disposizione della Giuria		3	6	9	1.000
	1 (L. 3000)	70	114	173	40,400

In quest' ultima divisione, prodotti agrari, che si divide in otto classi, meritano di essere particolarmente ricordate la V, VI e VII che suonano così:

Classe V. — *Collezioni.*

Collezione di prodotti agrari coltivati nell'azienda, sia ordinariamente e sia in via di esperimento, allo scopo di migliorare le colture esistenti o d'introdurne di nuove. La collezione dev'essere accompagnata da una descrizione illustrativa delle esperienze fatte e dei risultati ottenuti. — 1 medaglia d'oro; 2 d'argento; 3 di bronzo.

Classe VI. — *Latterie sociali.*

Latterie sociali che assieme ai migliori prodotti dimostrino di avere raggiunto la maggiore perfezione amministrativa ed industriale. — 2 medaglie d'oro con lire 500 per ciascuna; 3 d'argento con lire 200 per ciascuna.

Classe VII. — *Insegnamento.*

Collezioni per l'insegnamento agrario, risultati dell'insegnamento stesso in qualunque modo conseguiti. — 1 medaglia d'oro; 2 d'argento.

Nella divizione III, macchine, faranno bene i nostri agricoltori e contadini ad apparecchiarsi sin d'ora a concorrere nelle classi IV e V.

Classe IV. — *Collezioni.*

Collezioni di macchine ed apparecchi per determinate industrie agrarie, ed altre raccolte di strumenti perfezionati, pregevoli per mite costo, per facile lavoro e per solida struttura, presentate da agricoltori della regione che giustifichino di averne introdotto l'uso nelle loro aziende. — 2 medaglie d'argento; 4 di bronzo.

Classe V. — *Incoraggiamento ad operai agricoltori.*

Operai agricoltori della regione i quali provino di saper adoperare con abilità e destrezza speciali macchine e strumenti per lavorare il terreno e per coltivare, raccogliere e utilizzare determinate piante. — 1 medaglia d'argento; 4 di bronzo; denaro lire 500.

Della divisione degli animali, sette classi, nulla diciamo, perchè i precedenti Concorsi provinciali degli equini e dei bovini, tanto opportunemente istituiti dalla nostra Rappresentanza provinciale, devono avere apparecchiato molto bene il terreno al prosssimo Congresso regionale, e la cospicua somma di denaro promessa in

premi a questa divisione deve incoraggiare tutti gli allevatori di bestiame e mettersi in caso di presentarsi al Concorso.

Riportiamo ora per intero il programma della prima divisione, come quella che per la nostra provincia ha la maggior importanza e può lasciar frutti molti ed efficaci e duraturi. Anzi speriamo che questa divisione non si arresterà lì; ma che Istituti e privati vorranno concorrere ad aumentare questa prima divisione, istituendo altri premi speciali, anche per temi di particolar loro interesse, giusta la circolare che abbiamo pubblicata nel n. 19 del *Bullettino.*

Ecco ora il programma della prima divisione:

Classe I. — *Aziende e coltivazioni speciali.*

Il concorso è limitato alla provincia di Udine.
Sono escluse dal Concorso le Scuole agrarie.

Le domande di ammissione devono essere presentate per il giorno 31 agosto 1882, corredate di una memoria compilata in modo che comprenda la descrizione del podere, la storia delle sue coltivazioni, lo stato delle costruzioni, la enumerazione del bestiame, ed indichi i miglioramenti ottenuti, le spese fatte e gli anni occorsi per conseguirli.

Categoria I. — *Aziende agrarie. Poderi dell'estensione di almeno 35 ettari,* nei quali, fatto il confronto con altri poderi della provincia, siensi verificati, mediante un ben inteso ordinamento degli elementi dell'azienda, e con giudizioso impiego di capitali, miglioramenti importanti per modo di poter essere segnalati ottimi come esempio da seguirsi con fondata fiducia di felici risultati. — Premo d'onore: un oggetto d'arte, che potrà essere convertito in lire 3000.

Categoria II. — *Colonia dell'estensione di 7 ettari almeno,* che per i titoli indicati per i poderi possa essere segnalata come esempio da seguirsi. — Medaglia d'oro con lire 1000.

Categoria III. — *Coltivazione speciale di almeno 3 ettari uniti* d'imboschimento, che presenti una indiscutibile utilità nei riguardi della consistenza del suolo e del regime delle acque, e corrisponda alle esigenze telluriche ed idrauliche, con una opportuna scelta delle essenze adatte alla natura del terreno, del clima, ed allo scopo per il quale viene effettuato l'imboscamento stesso. — Medaglia d'oro con lire 1000.

Categoria IV. — *Coltivazione speciale di almeno 12 ettari uniti* di terreni opportunemente sistemati per un'irrigazione estiva continua con coltura avvicendata, nella quale entri almeno per una terza parte erba da foraggio. I terreni dovranno essere forniti di tutti i fossi conduttori, distributori e raccoglitori con le chiaviche stabili e provvisorie necessarie per la migliore e più economica condotta, distribuzione e utilizzazione delle acque destinate alla irrigazione. — Medaglia d'oro con lire 1000.

Categoria V. — *Coltivazione speciale non minore di 2 ettari* a prato stabile irriguo od a marcita. — Medaglia d'argento con lire 500.

Categoria VI. — *Irrigazione di una superficie di prato qualunque* nel modo il più conveniente senza ricorrere ad una sistemazione generale, ma solo usando di canaletti distributori e colatori per guidare l'acqua su tutta la superficie del prato e per prontamente scolarla. — Medaglia d'argento con lire 500.

Per i concorsi di queste due ultime categorie si devono presentare le domande prima di intraprendere i lavori.

Classe II. — *Personale delle aziende premiate.*

Il Concorso è limitato alla provincia di Udine.

Direttori, fattori, operai della azienda e delle coltivazioni speciali a cui siansi aggiudicati i premi della prima classe. — 2 medaglie d'argento; 4 di bronzo; premi in denaro lire 500.

Classe III. — *Insegnamento.*

Il Concorso abbraccia l'intiera regione.

Aziende rurali annesse alle Scuole ed alle pubbliche istituzioni agrarie in generale che abbiano soddisfatto alle stesse condizioni imposte per le aziende dei privati della classe I; dovendosi tenere conto dell'influenza da esse esercitata pel miglioramento dell'agricoltura locale e del modo con cui hanno soddisfatto alle esigenze dell'istruzione. — Medaglia d'oro.

Classe IV. — *Modelli e disegni.*

Categoria I. — *Progetto di una casa colonica,* che nei rapporti della estensione e del sistema di coltura del podere, della comodità e dell'igiene del contadino nonchè dell'economia nella costruzione, meglio risponda ai bisogni dell'agricoltura e delle industrie agricole. — Medaglia d'oro con lire 500.

Categoria II. — *Progetto di una casa d'abitazione per bracciante agricolo,* che corrisponda alle esigenze della comodità, dell'igiene e dell'economia. — Medaglia d'argento con lire 200.

Categoria III. — *Modello di concimaia* che, tenuto conto sì del numero e della qualità del bestiame addetto all'azienda, come delle norme stabilite dai più distinti agronomi per la miglior conservazione dello stallatico, sia riconosciuta, anche in riguardo all'economia della costruzione, meglio rispondente al suo scopo. — Medaglia d'argento con lire 100.

Classe V. — *Monografie.*

Le monografie manoscritte o stampate devono essere presentate alla Commissione ordi-

natrice per il giorno 30 aprile 1883, e non saranno ammesse quelle stampate prima di detto anno.

Le monografie possono anche riferirsi ad una sola provincia della regione; la Commissione giudicatrice terrà però conto del merito relativo di più monografie che riguardassero estensioni diverse.

Le monografie verseranno sui seguenti temi:

I. Tema libero interessante in qualche modo l'agricoltura del Friuli, sopra argomento non compreso nei temi successivi.

II. Condizioni generali dell'agricoltura nella provincia di Udine, in quante zone può essere divisa, loro superficie, quanta può essere ridotta irrigua, acque relative.

Quali mutazioni si possono in ciascuna zona ragionevolmente ammettere nella coltura e conduzione agricola dei terreni per il loro passaggio dallo stato asciutto allo stato irriguo. Quantità d'acqua necessaria per irrigare una data superficie di terreno, tenuto conto delle diverse colture e qualità dei terreni. Quantità d'acqua disponibile in ciascuna zona; superficie irrigabile.

Condotta minima possibile per una conveniente irrigazione, suo rapporto colle proprietà e modo di utilizzarla.

Norme pratiche da osservare nell'introdurre l'irrigazione e modo di effettuarla.

III. Sistemi di conduzione dei fondi ora predominanti nel Veneto. Quali sarebbero i cambiamenti più consigliabili nell'entità dei vari capitali da impiegarsi nelle aziende rurali ed all'intento:

1. di far entrare l'intelligenza nella direzione delle aziende medesime;

2. di interessare il colono in modo equo ed incoraggiante riguardo a tutti i prodotti ove entra la sua mano d'opera;

ottenendo un'equa distribuzione delle rendite della terra fra i capitali, la mente direttiva e l'opera manuale.

IV. Condizioni dei boschi nelle Alpi tridentine, cadorine, carniche e ginlie nei tempi passati e nei tempi presenti. Indicare quali parti alpine, in causa di perturbazioni telluriche dipendenti da azioni climatologiche ed idrauliche reclamino un sollecito imboschimento. Esporre quindi i criteri secondo i quali l'imboschimento stesso dovrebbe effettuarsi, suggerendo le essenze da preferirsi nelle singole località, con riguardo al clima, al terreno, alle condizioni economiche del paese ed allo scopo per cui l'imboscamento dovrebbe intraprendersi.

V. Ampelografia, condizioni attuali della viticoltura e sistemi di coltivazione più comunemente seguiti nella regione. Quale sarebbe la coltura della vite meglio conciliabile nelle varie condizioni di terreno e di clima. Avversità cui va soggetta la vite nel Veneto. Quale la produzione, quale il commercio dell'uva, quale quello del vino. Metodi di vinificazione ora più comunemente usati. Che cosa si dovrebbe fare per ottenere vini più graditi al palato, più conservabili e più commerciabili.

VI. Condizioni attuali dell'orticoltura e frutticoltura nel Veneto; avversità cui vanno soggette questa e quella. Quale il commercio. Come lo si potrabbe aumentare; ed anzitutto che cosa dovrebbesi fare per migliorare la produzione, sia colla razionale coltura delle piante già esistenti, sia coll'introdurne di nuove.

VII. Condizioni attuali del bestiame equino, bovino, ovino e suino nella regione e mezzi per favorirne il miglioramento, avendo per i bovini riguardo alla specializzazione del lavoro, del latte e della carne, nonchè alle attitudini miste.

VIII. Condizioni attuali della pastorizia nel Veneto. Sono esse favorevoli allo sviluppo delle industrie del latte? Quale sarebbe il miglior indirizzo da darsi a quest'industria in rapporto alle condizioni agricole, zootecniche e commerciali, e quali vantaggi ne potrebbero derivare. — 8 medaglie d'oro con lire 500 per ciascuna.

IL VIVAIO DI MONTE CRISTO

Il vivaio di viti americane creato l'anno scorso per cura del r. Ministero di agricoltura italiano nella inospite isola di Monte Cristo allo scopo di poter fornire ai viticultori della penisola magliuoli di viti resistenti alla fillossera nel caso, purtroppo probabile, che l'infezione scoperta a Valmadrera, ad Agrate, a Porto S. Maurizio, a Riesi e a Ritiro, avesse a dilatarsi maggiormente e a compromettere la esistenza delle viti indigene, **non è più.**

Uniformandosi alla deliberazione presa dalla Commissione superiore per la fillossera, in seguito a rapporto dei delegati fillosserici, i quali, mandati verso la fine del mese di marzo p. p. ad ispezionare i vivai di Monte Cristo, vi rinvennero un'incipiente infezione fillosserica su alcune viti di Taylor che non avevan potuto essere disinfettate prima della piantagione, come lo furono le altre tutte, ed erano perciò state piantate in un appezzamento separato dal resto del barbatellaio, lo stesso Ministero di agricoltura ordinava *la totale ed immediata distruzione del vivaio e la disinfezione della piccola parte infetta.*

Quantunque alieni dal proposito di censurare l'eccessiva prudenza degli uomini eminenti che compongono quella Commissione, non possiamo dispensarci dal contrapporre a tale draconica decisione, inspirata probabilmente dalle esagerate prevenzioni che preoccupano dovunque l'animo dei delegati fillosserici, le seguenti brevi osservazioni.

Supposta l'efficacia dei *trattamenti estin-*

tivi, cui si presta da alcuni illimitata fede, perchè non limitare l'opera di distruzione e di disinfezione all'*unica* particella trovata infetta, estendendola, se pur volevasi per misura di precauzione, ad una adeguata zona di sicurezza? Tale operazione, limitata alla sola particella inquinata di fillossere, la quale non misurava che soli 40 metri quadrati ed era abbastanza discosta dalle altre 39 trovate completamente immuni, giusta la predetta relazione dei medesimi delegati fillosserici, e ne era separata da buon tratto di roccie granitiche, spoglie di vegetazione, avrebbe offerto l'occasione, unica piuttosto che rara, di mettere a seria prove la efficacia o la inefficacia di quei trattamenti tanto decantati, poichè, non rimanendo nell'isola che viti riconosciute immuni, l'infezione avrebbe dovuto spegnersi completamente, o, perdurando, avrebbe attestato l'impotenza di tali mezzi *eroici;* laddove la contemporanea distruzione dell'unica particella infetta e delle 39 sane sembrerebbe fatta a bella posta per ingenerare il sospetto che la stessa Commissione superiore per la fillossera non abbia poi nei trattamenti estintivi quella illimitata fiducia che mostra di avere quando si tratta di assentire la distruzione dei maggiori e sparsi focolari d'infezione di Riesi, Butera e Mazzarino nel territorio di Caltanisetta, o di quelli di Messina che si collegano alla vasta plaga vinifera che si protende dal mare Jonio al Tirreno.

Ma, ammessa anche l'ipotesi, d'altronde anche giustificata dai fatti avvenuti in tutti i paesi vinicoli d'Europa, che, ad onta della distruzione e disinfezione dell'unica particella conaminata, l'infezione si fosse a poco a poco estesa a tutte le 39 particelle tuttavia incolumi, trattandosi, nel caso concreto, di viti la cui resistenza alle punture dell'insetto è accertata dalla esperienza di quarantotto anni nel Texas e di oltre venti anni nella stessa Francia, e trattandosi altresì di vivaio piantato in un'isola remota, abitata da pochi detenuti e senza contatto colla terra ferma, perchè condannare l'intiero vivaio alla distruzione e non conservarne piuttosto la parte immune, per importarne annualmente i magliuoli nell'Italia continentale, *previa accurata e radicale disinfezione?* Riconosciuto, infatti, dalla stessa Commissione superiore e dai fattori legislativi, coll'approvare la creazione del vivaio di Monte Cristo, il bisogno di preparare un'abbondante riserva di viti resistenti, atte a servire tanto alla produzione diretta come quali soggetti di innesto delle varietà indigene, pel caso previso che l'infezione, combattuta col ferro, col fuoco e col veleno, si fosse non pertanto estesa in Italia e avesse compromesso l'esistenza della *Vitis vinifera*, perchè privare la viticoltura della penisola di tale prezioso compenso, unica ancora di salvezza dei paesi fillosserati? O ritenne forse la Commissione superiore che potessero a tal uopo bastare i pochi vizzati d'origine americana veramente resistenti, il Yorks-Madeira e il Solonis, sparsi qua e là in alcune provincie italiane, o le pianticelle nate da seme, il quale, come è noto, non riproduce quasi mai il tipo della madre pianta da cui fu tolto, e che, frutto il più delle volte di ibridismo, non offre alcuna sicurezza di vera e duratura resistenza? Ma in tale supposizione, come sovvenire al bisogno di quelle diverse regioni vinifere italiane dove le viti indigene non meritano di essere conservate mediante innesto, dove lo scarso e scadente prodotto non consente il dispendio inerente a tale pratica, che s'attaglia esclusivamente al giardinaggio o alla coltivazione intensiva della vite, e dove non regge, per conseguenza, l'impianto di altre viti all'infuori di quelle che danno direttamente, vale a dire senz'essere innestate, un vino commerciabile? E come ammettere d'altra parte che le poche varietà di porta-innesti resistenti che si hanno in Italia, possano accomodarsi al clima ed al suolo svariatissimi delle diverse plaghe vinifere italiane, come vi si adatterebbero, a cagion d'esempio, le molte varietà di Riparia e la Rupestris, l'ultima delle quali fornirebbe probabilmente il migliore soggetto d'innesto pei terreni aridi e ghiaiosi che coprono tanta parte del suolo coltivabile dell'Alta Italia?

Senza escludere la possibilità che l'uovo invernale (unico possibile propagatore di contagio quando si tratti di tralci senza radice e potati durante il sonno invernale della fillossera) possa eccezionalmente trovarsi anche sul legno di un anno, mancano forse i mezzi di disinfezione capaci di assicurare la completa distruzione degl'insetti e di tutte le uova d'insetti che potessero per avventura aderire ai magliuoli di viti americane, senza che ne derivi il minimo pregiudizio alla attitudine vegetativa degli stessi magliuoli? Vogliamo ammettere che la scelta dei mezzi impiegati per disinfettare i magliuoli destinati al vivaio di Monte Cristo (fumigazioni di zolfo e immersione in soluzione di sapone verde) non sia stata delle più felici. Ma che perciò? La scienza e l'esperienza non ce ne offrono forse parecchi di più accertata riuscita? E indipendentemente dai processi chimici, quali sarebbero, a cagion d'esempio, le soluzioni di solfocarbonato di potassa, i vapori di solfuro di carbonio, di acido cianidrico, il gas ammoniaco e il gas idrogeno fosforato, già sperimentati con pieno successo in Francia, in Italia e in Austria, non abbiamo forse a nostra disposizione agenti fisici molto più semplici ed economici, più innocui nelle mani inesperte che dovrebbero applicarli, e per lo meno altrettanto efficaci per uccidere la fillossera e le sue uova? Non sappiamo forse dalle sperienze di Balbiani che bastano soli cinque

minuti di dimora delle uova della fillossera nell'acqua riscaldata a 42° o 45° C. per isterilirle completamente, da quelle del Roesler che le medesime uova si uccidono colla semplice immersione, della durata di due minuti al massimo, nell'acqua portata alla temperatura di 60° o 70° C. senza che ne venga punto menomata la forza vegetativa della vite, e dalle più recenti prove del compianto Macagno che magliuoli tenuti per sei ore consecutive in atmosfera satura di vapore d'acqua alla temperatura di 44° o 45° C. conservano inalteratamente la facoltà di vegetare, laddove sottoponendo allo stesso trattamento la fillossera e le sue uova, tanto l'una che le altre periscono infallibilmente entro sole quattro ore di tale esposizione?

Abbiamo ripetuto le sperienze del Macagno, e mancandoci, fortunatamente, la fillossera, assoggettammo a tale prova varie specie d'insetti e le loro uova, e fra quelli l'*Otiorhynchus ligustici e sulcatus*, uno dei più resistenti fra i colleotteri, poichè sfida impunemente l'immersione nel catrame liquido e le esalazioni dell'etere solforico in ambiente chiuso per la durata di mezz'ora, e fra le ultime le uova del *Bombyx mori*, difese da doppio involucro, chitinoso l'uno (il guscio) e membranaceo l'altro (il *corion*), e quindi almeno altrettanto resistenti agli agenti esterni quanto quelle della fillossera. Ebbene, dopo sole quattro ore di esposizione al vapore acqueo riscaldato alla temperatura di 45° C., tutti gli insetti, non escluso l'Otiorhynchus, erano morti, e le uova, comprese quelle del baco da seta, raggrinzite e disseccate

Si può dunque, in conclusione, proporsi la domanda se con altri temperamenti la Commissione superiore non sarebbe riuscita a tutelar meglio la viticoltura italiana.

A. Levi

(Dagli «Atti e Memorie» della Società agraria di Gorizia).

LA RISICOLTURA

Anche nella nostra provincia la risicoltura non è più in floride condizioni.

Interesserà ai nostri produttori il conoscere ciò che chieggono i risicultori lombardi.

Ecco ciò che leggiamo in proposito in un giornale di Milano:

La nostra Camera di commercio si è occupata, nella sua ultima adunanza, delle condizioni della coltivazione e del commercio dei risi nella nostra provincia. Una commissione fu nominata dalla Camera, perchè riferisca sull'argomento: ed ecco le conclusioni di tale commissione:

1.° Essere pur troppo vero che la risicoltura nella provincia nostra versa, almeno parzialmente, in cattivissime condizioni, e ciò specialmente per effetto della concorrenza disastrosa che le fanno i risi sul mercato nazionale, e su quegli esteri, senza che ci sia indizio che tale concorrenza abbia nè a cessare nè a mitigarsi, particolarmente anche a motivo del progrediente rinvilio dell'argento, assai propizio alle esportazioni asiatiche in generale.

2.° Non potersi giudicare provvedimento idoneo a venire direttamente in aiuto della produzione del riso la imposizione di un dazio sul prodotto greggio o semigreggio che viene in Italia: bensì dover da una parte l'agricoltura cercare un po' di ristoro alle sue sofferenze nel rendere più intensiva la coltivazione, dall'altra il Governo moderare la tassa fondiaria e quella di ricchezza mobile, che non sono più corrispondenti alle diminuite rendite di molte terre.

3.° Dovere altresì il Governo venire in aiuto alle industrie della brillatura, e, per indiretta conseguenza, anche alla risicoltura, coll'imporre un dazio di due lire al quintale sul riso lavorato estero, e col promuovere in pari tempo l'uscita di quello nazionale, mediante speciali facilitazioni di trasporto, da stabilire in apposita tariffa di esportazione, applicabile possibilmente in servizio cumulativo internazionale. Relatore fu l'avv. Maldifassi, segretario della Camera.

SETE E BACHI

Anche la decorsa settimana procedette indecisa per gli affari, non essendo ancora valutabile con attendibilità l'esito dell'imminente raccolto. In generale però risultò più marcato il sostegno dei prezzi in Italia, nel mentre in Francia i detentori sono più proclivi a realizzare le rimanenze, e meno fidenti nel sostegno dei prezzi. La fabbrica procede guardinga, non sapendo se credere alle notizie di andamento favorevole che corrono sul raccolto in Francia ed in Ispagna, o quelle incerte o sfavorevoli che riflettono l'andamento del raccolto in Italia. Malgrado il lavoro rilevante della stagionatura di Lione, pare che la fabbrica non operi che scarsamente, e che buona parte delle Balle stagionate rappresentino operazioni per piazze estere, che trovano miglior tornaconto di operare colà, piuttosto che all'origine. Così quasi tutti gli acquisti di galette a Marsiglia sono destinati per l'Italia.

L'attitudine riservata di Lione non impressionò punto i mercati italiani; chè anzi la piazza di Milano manifestò maggiore fermezza, che si tradusse in 50 centesimi ed anche 1 lira d'aumento negli articoli più ricercati.

Nel giudicare sull'andamento generale del raccolto si rileva il cozzo degli interessi disparati tra i detentori di sete, che vedono raccolto decisamenle scarso, e coloro che vorrebbero

prepararsi una buona campagna mantenendo i prezzi bassi, i quali trovano esagerati i danni della brina e della stagione contraria e presagiscono un esito discreto. Ned è facile cosa l'indovinare la vera condizione in mezzo a tali contraddizioni, essendo un fatto che molte località vennero fortemente colpite dalla brina, com' è altresì vero che l'andamento dei bachi non diede mai meno motivo di lagni, finora, come in quest' anno.

Quanto a noi personalmente, crediamo che malgrado la diminuita quantità di semente, possa essere ancora il caso di ottenere non il prodotto dell'anno decorso, ma un raccolto discreto, se il tempo volesse una volta rimettersi stabilmente al bello, come promette in questi ultimi due a tre giorni. Fino ad ora si potè rimediare ai bruschi cambiamenti improvvisi di temperatura, i bachi essendo concentrati in pochi locali, facilmente riscaldabili; ma ora i bachi, in generale, sono prossimi alla quarta muta, e si devono trasportare nei quartieri d'estate, cioè ne' locali più vasti, ed occorre un buon caldo naturale e buona ventilazione. La temperatura più o meno favorevole di questa ultima decade di maggio deciderà se hanno ragione i pessimisti, oppure i fidenti. Finora la è questione d'astrologia.

Sulla nostra piazza gli affari sono nulli, piuttosto che scarsi, pochissime essendo le rimanenze in vendita. I prezzi dell'odierno listino sono perciò basati su quelli che ottengonsi facilmente nelle piazze primarie. Questo, tanto riguardo alle sete come pei cascami.

Udine, 22 maggio 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Leggendo le rovine cagionate dalla bufera e dalle grandini desolatorie nella provincia di Bari, diventano bazzecole e lagni puerili i nostri per le leggiere brinate che abbiamo avuto anche in questi ultimi giorni, per le notti fredde, e le giornate ventose che ritardano il regolare procedimento dei bachi da seta, e ci fanno aspettare invano la foglia di secondo getto.

Nondimeno oggi è stata una buona giornata, opportunissima per la raccolta dei pochi raviz zoni, per la stagionatura delle erbe foraggiere e per le semine e arature del granoturco. La stagione è corsa quest' anno in modo che la semina di alcuni bragantini, dietro il trifoglio incarnato, precede i primaticci, onde potranno essere raccolti prima o contemporaneamente, se l'estate sarà propizia.

Possiamo intanto calcolare sopra un abbondante raccolto di foraggi, essendo a quest'ora assicurato il fieno dei prati naturali. Non può dirsi altrettanto degli ultimi tagli delle erbe mediche, che vengono spesso colpiti dalla siccità; oltre di che pare proprio che i nostri terreni sieno stanchi di produrre questo re dei foraggi, che non si vede più col rigoglio dei suoi gambi e delle sue foglie. I più solerti agricoltori pensano diggià a supplirvi facendo entrare nella rotazione i foraggi temporanei ed intermedi, di cui ho più volte parlato.

Si pensa anche a ridurre a prato i terreni più magri, nei quali riescono la lupinella, la piumetta e festuche e tutte le sementi di erbe pratensi che si possono raccogliere sui cigli delle strade.

Se si procederà su questa via, si potrà in pochi anni allargare l'allevamento del bestiame, e i nostri contadini non si troveranno in ogni primavera nella penosa alternativa di assottigliare il cibo alle bestie nella greppia, o la polenta sul proprio tavogliere. Avremo meno terreni magri da coltivare a cereali, maggior forza di trazione per ben lavorarli, più letami per concimarli.

È un fatto che il nostro bestiame bovino è aumentato e migliorato in questi ultimi anni, e che il Friuli se ne avvantaggia di molto coll'esportazione, specialmente del vitellame. Ma dobbiamo dire che ne vendiamo troppo, non riservando nemmeno quello che sarebbe strettamente necessario alla coltivazione dei nostri campi. E potremo dirlo sempre finchè si sa che molti piccoli coltivatori sogliono associarsi e mettere insieme un paio di vacche o di manzotti per arare a vicenda i loro campi; e finchè ci accadrà di vedere quel taluno che vuole lavorar solo, arare con vaccherelle ed un somarello.

Figuratevi che lavoro profondo e che grassa concimazione può fare quel meschinello nel proprio campo, supposto anche che abbia a casa il porchetto ed un paio di pecore, e che la sua donna e i suoi ragazzi si affatichino ogni giorno a raccogliere sulle strade gli escrementi degli animali che passano!

Sono esagerazioni delle vostre solite, dirà taluno; ma pure sono cose che si vedono in vari luoghi. Ma ascendiamo pure qualche gradino della scala, e vedremo sempre che la portata e il numero degli animali che più comunemente si adoperano nella coltivazione dei campi sono inferiori all'estensione dei terreni che si vogliono lavorare.

A questo stato di cose recherà rimedio l'istruzione dei contadini, la minore inclemenza delle stagioni e la perequazione della imposta fondiaria; tre cose che sono di là da venire, meno quella di mezzo che potrebbe incominciare a giovarci subito, e sulla quale maggiormente speriamo.

Poichè, quanto alla perequazione, sento che troverà oppositori nel Parlamento, ed io sono molto curioso di sentire con quali argomentazioni.

Intanto confortiamoci colla prossimità dei raccolti, e primo fra tutti quello delle galette,

chè per apprestare il boschetto ai filugelli che devono filarle abbiamo già tagliati i gambi del ravizzone. Voglia il cielo che con questo s'incominci a respirare e non s'abbia invece, se fallisce, a sospirare.

Bertiolo, 19 maggio 1882. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** A due soli si ridussero i mercati dell'ottava, perchè giovedì cadeva un giorno festivo.

Come di solito, poca concorrenza di generi non bastanti neppure alle provviste pel solo consumo settimanale. Prezzi sostenuti, perciò con tendenza al rialzo.

Si attende con cura al prodotto dei bachi da seta ed ai lavori campestri, per cui i detentori di grani si tengono lontani dalla piazza. La speculazione sempre in riposo.

Ecco i prezzi praticati pel *granoturco:* lire 14, 14.20, 14.60, 15, 15.20, 15.30, 15.50, 15.65, 15.75, 16.25.

In **foraggi** e **combustibili** mercato discreto.

Foglia di gelso senza bacchetta al chilogramma: nel giorno primo centesimi 15, 18; nel secondo cent. 12, 16; nel terzo cent. 15, 28; nel quarto cent. 14, 15, 16, 18, 20; nel quinto cent. 15, 16; nel sesto cent. 15, 18; nel settimo cent. 12, 15. Con bacchetta, sviluppo d'un anno, al quintale lire 5, 5.50, 5.90, 6 senza tara.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

La Società agraria di Gorizia ha importati dalla Svizzera 8 torelli friburghesi dell'età di 16 e 18 mesi, dei quali 6 bellissimi, al prezzo d'incirca 700 lire ciascheduno.

∞

Diamo il testo degli ordini del giorno votati dall'assemblea dell'Associazione elettorale agricola tenuta in Milano il 29 aprile u. s.:

« L'assemblea, convinta che la perequazione fondiaria è un provvedimento urgentemente reclamato dai più vitali interessi della proprietà e dell'industria agricola, e visto che la perequazione si sta trattando davanti la Camera dei deputati;

« Afferma solennemente il volere che, in nome della giustizia, la perequazione tante volte promessa venga votata. — MASSARA.

— « Udita la discussione;

« Ritenuto che lo scopo principale per cui si è convocata la presente Assemblea si è quello di preparare il modo con cui potrebbe esplicarsi la Società degli elettori agricoli, pur encomiando le proposte fatte sui sistemi da adottarsi per promuovere il benessere sociale;

« Incarica l'attuale Comitato perchè operi coi mezzi che crederà più opportuni onde in ogni terra italiana siano nominati Comitati elettorali che propongano alle prossime elezioni politiche ed amministrative quanti più agricoltori possono che abbiano mezzi, capacità ed onestà per essere inviati ai corpi politici ed amministrativi. — GARBASSO.

∞

Da una relazione presentata dal sig. Paolo de Bezerendy, r. commissario per la coltura serica in Ungheria, a quel Ministro dell'agricoltura, togliamo questi dati principali:

Nel 1881 furono prodotti in Ungheria, da 2976 allevatori, in 423 Comuni, chilogrammi 41,537 di bozzoli, per i quali vennero loro pagati fiorini 41,816.72. Queste cifre, raffrontate a quelle dei due anni precedenti, rivelano un progresso rapido e rilevante, perchè nel 1880 furon prodotti da 1059 allevatori, in 109 Comuni, chilogrammi 10,132, pagati con fiorini 11,062.66, e nel 1879 soli 2507 chilogrammi pagati con fiorini 2809.89. I territori della maggior produzione furono quelli dei Comitati di Oedenburg e Bacs-Bòdrogh. Il raccolto del 1881, comperato dal Commissariato per fiorini 41,816.72, fu venduto in Italia per f. 63,000.

Uno dei maggiori impedimenti alla sericoltura è il difetto, in Ungheria, di sufficienti piantagioni di gelsi. Ma il Ministero del commercio tende a rimediarvi. Sinora furono piantati in sette Comitati del Regno (Bacs, Baranya, Weisenburg, Oedenburg, Temes, Tolna e Toronta) 28,956 giovani alberelli e nei vivai comitatensi si seminarono 1280 lotti di seme di gelso.

Nella terza parte il rapporto addita alla necessità di creare filande di seta, ove si voglia portare a maggiore sviluppo nell'Ungheria quest'importante industria, ed osserva che col sistema sinora seguito di vendere i bozzoli all'estero, ciò non è sperabile, perchè la seta dà utili ben superiori.

∞

Il malto di birra, residuo della fabbricazione di questo liquore e che altro non è che l'orzo germinato, è un ottimo concime per i prati di ogni sorte, e sopratutto per il trifoglio e la patata. Sui prati lo si parge di primavera, e così pure sui seminati allorchè incominciano a riattivare la vegetazione ai primi calori: per le patate si usa metterne un pugno in ogni buco nel quale si pongono i tuberi. La durata di questo concime è di un anno.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 15 al 20 maggio 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.90	21 25	—.—
Granoturco	»	16.25	14.—	—.—
Segala	»	13.50	13.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	25.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	25.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	43.84	38.84	2.16
» 2ª »	»	30.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	63.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	42.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	4.70	4.55	—.70
» » 2ª »	»	4.50	4.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	4.20	3.30	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	3.65	3.50	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.59	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	68.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	56.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» »	»	1.28	—.—	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	1.47	—.87	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	--.23	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.46	—.02
» 2ª »	»	--.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 167)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da L.	a L.
Sete greggie		classiche a vapore	56.50	61.—
»	»	classiche a fuoco	52 50	54.—
»	»	belle di merito	51.—	52.—
»	»	correnti	50.—	51.—
»	»	mazzami reali	45.—	47.—
»	»	valoppe	40.—	42.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	15.—	15.50
» a fuoco 1ª qualità	14.—	14.50
» » 2ª »	13.—	13.50

Stagionatura

Nella settimana dal 15 al 20 maggio { Greggie Colli num. 15 Chilogr. 1380
{ Trame » » 3 » 175

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio	15	92.20	92.40	20.57	20.59	215.50	216.—
»	16	92.21	92.48	20.59	20.61	215.75	216.—
»	17	92 20	92.40	20.60	20.62	215.75	216.—
»	18	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	19	92.20	92.35	20.60	20.62	215.75	216.—
»	20	92.20	92.35	20.60	20.62	215.75	216.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Maggio	15	88.—	—.—	9.53 1/2	9.53 1/2	119.90	—.—
»	16	88.—	—.—	9.53	9.53 1/2	119.85	—.—
»	17	88 —	—.—	9.53	9.53 1/2	119.85	—.—
»	18	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	19	87.85	—.—	9.53 1/2	—.—	119.85	—.—
»	20	88.15	—.—	9.52 1/2	—.—	119.85	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio 14	28	748.42	14.5	11.9	11.6	15.1	12.72	9.7	7.2	8.37	8.38	7.84	69	81	77	S 44 E	8.8	2.5	3	C	P	C
» 15	29	748.30	12.7	14.3	10.1	16.0	15.53	7.8	5.0	8.64	8.24	6.36	78	67	70	S 35 E	6.1	—	—	M	C	S
» 16	30	750.55	13.7	14.1	16.4	19.2	13.72	5.6	2.4	7.36	6.87	7.50	63	58	80	S 75 E	4.7	0.7	1	S	M	M
» 17	L N	753.17	14.1	16.8	10.4	19.9	12.85	7.0	3.8	6.16	8.01	6.09	52	56	43	N 83 E	2.5	—	—	M	M	M
» 18	2	752.93	13.9	16.7	11.1	19.5	12.52	5.6	2.1	5.22	6.40	8.99	44	46	91	S 86 E	2.0	—	—	S	M	M
» 19	3	751.92	14.9	18.5	12.3	20.7	13.78	7.2	4.2	7.93	9.02	8.75	65	58	82	S 49 W	2.2	—	—	S	S	S
» 20	4	750.23	15.7	15.7	13.6	21.6	14.62	7.6	4.8	8.35	8.21	9.11	63	62	79	S 45 E	1.8	—	—	M	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.